ROTARY CLUB

MANIAGO SPILIMBERGO

e pluribus unum

Service above self. He profits most wo serves best

Presidente Nemo Gonano 2004 2005 Distribuzione interna

2004 11 18 Prof Pauletto critico d'arte
Dal figurato all'astratto

Occorre un interprete per capire i critici. Pauletto ha invece un linguaggio molto valido e comprensibile, quasi un linguaggio di osteria.

Doveva essere un incontro su come si guarda un quadro. Invece la modifica del percorso ha portato all'argomento di: come è il **passaggio** dal figurativo all'astratto.
Cercherò di dire qualcosa di sensato.
E' necessario partitre da un impressionista: (Renoir.) questi furono fischiati, si allontanavano da quelli precedenti per fare dei quadri pieni di macchie ecc. E' da qui che parte l'astrattismo.

Cominciamo appunto con l'altalena. Di Renoir. Già il nome è sbagliato, come concetto. La cosa importante non è né l'altalena, né la conversazione, ma la luce. Anche prima è stata dipinta la luce, ma è sempre stata una luce di studio, una luce di interno e non una luce del sole.
Anche l'impressionista vive di luce, L'immagine vive di luce, attraverso il colore, e quindi il colore deve trasmettere la luce, Questa è la grande novità. Tra vari esempi vediamo Monet, perché è il più radicale, nel fare del quadro un sistema di evidenza del colore e luce. Anche se i colori sono caricati, questo serve a mettere in evidenza la Forza autonoma del colore.

Allora questo è il passaggio: la scoperta che il/un colore è bello in se e quindi io posso poi utilizzare il colore per rappresentare se stesso.
Questo è il grande passaggio. Non si deve più vedere il quadro in se ma il "magma cromatico" che mette in evidenza il gioco dei colori di per se stessi.

(il tutto attraverso il passaggio di diapositive di vari impressionisti e via via di quelli che all'astratto sono arrivati ……) per arrivare alla considerazione che "**Il soggetto è un pretesto per fare colore":** Van Gog prende i colori per esprimersi non con il soggetto ma al colore
Prende il colore libero e lo reinterpreta. Il colore non può essere usato all'infinito. A Van Gog serve per dare forza a quello che vuole esprimere, per fare nuovo il soggetto. Gaugin fa emergere la macchia, la campitura: l'insieme della macchia cromatica .
Addirittura si può dire che il colore viene usato in modo arbitrario. Vuole liberare la forza della cromia.
Con i Fauves, si arriva poi all'affermazione che il colore DEVE essere arbitrario!

Il quadro viene costruito per il suo splendore: ed il colore è fondamentale, anche se teoricamente i colori sono stravolti.
Arriviamo a Matisse che alla fine fa quasi degli arabeschi.

Kandiski 1908, inizia con quadri fatti in Russia sente l'influenza dei Fauves e successivamente abbandona sempre di più la figura. Resta sempre un accenno alla figura ma questa sfuma , e diventano macchie di colore. Si riesce vagamente a distinguere ma questo non interessa più.
Il fatto che piaccia o non piaccia non è importante. Ma dobbiamo dare la giusta via di lettura, perché solo sapendo questo possiamo interpretare e poi esprimere un giudizio, ma nel senso specifico di come l'artista lo pensava o l'ha evidenziato.
Quindi **Lo spirituale nell'arte** di Kandiski. Esprime la propria poetica : in questo modo riesco a leggere la mia sensazione e tolgo il figurato perché io posso in questo caso esprimere quello che voglio e penso e esprimo, come in musica con le note, in un quadro come colori e cromie, in diffuso o in particolare, con macchie o con piccole definizioni di disegni di colori, palline, sfere, rettangoli ed altro, per evidenziare sempre il significato del colore.
E ancora: possiamo rifiutare questa teoria di Mondrian, ma può essere valido.: se voglio eliminare ciò che non è pittorico dalla pittura ho solo la retta nel disegno ed il disegno ed il colore nella superficie. Con ciò ha influenzato tutta l'architettura moderna

Il passaggio è stato rapido nella sequenza delle diapositive di appoggio. Come al solito conto sulla comprensione dei lettori e della loro memoria per ricostruire quanto ho cercato di riassumere